



VIVA RIVARONE

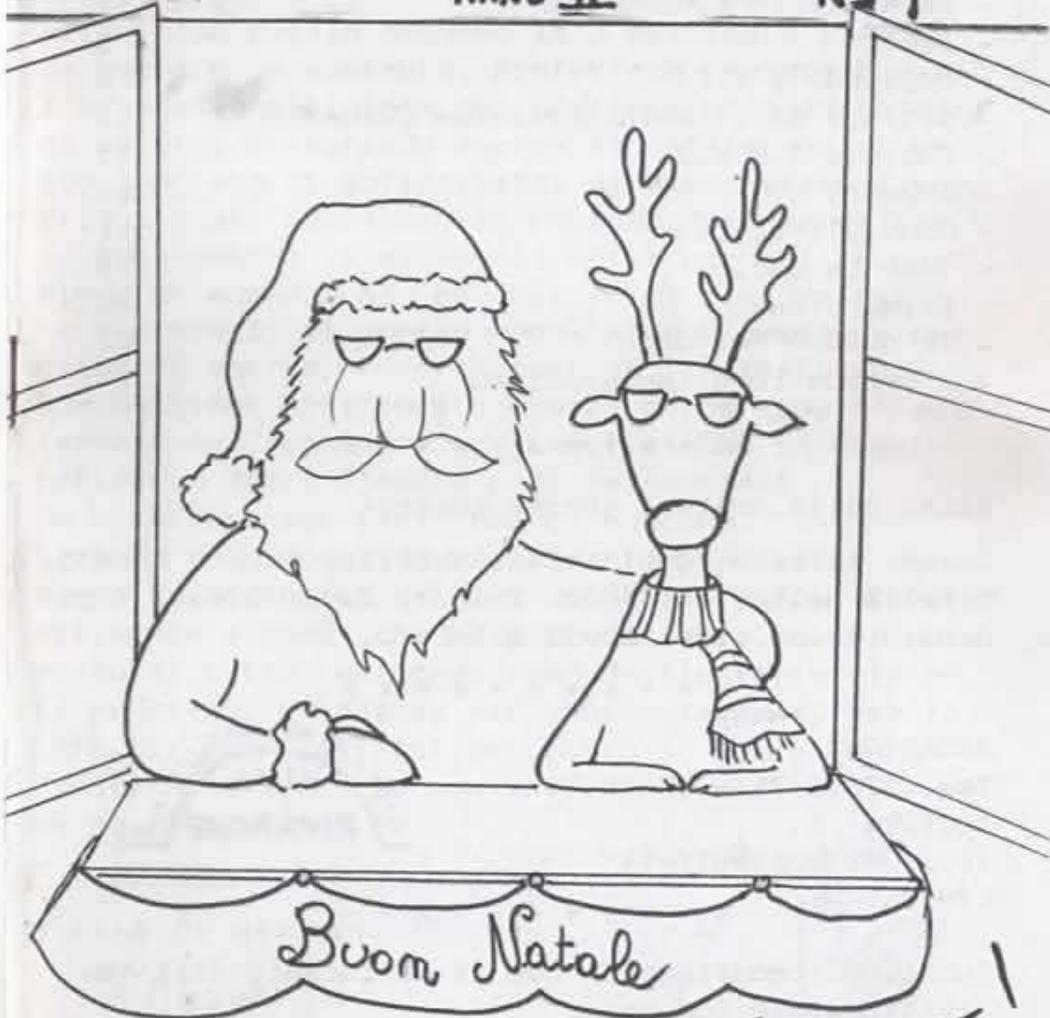
MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

DICEMBRE 1995

ANNO II

N° 4



SPECIALE
28 PAGINE!



- Editoriale	Pag.	3
- Rivarò d'na vota	"	4
- Vocabolario Rivaronese	"	7
- Radici	"	8
- Leggende e miti	"	10
- Notizie dall'Amministrazione Comunale	"	14
- Notizie S.O.M.S.	"	15
- Appunti	"	16
- Consigli utili	"	18
- Idee in cucina	"	19
- Primo piano	"	20
- Il nostro Pastore	"	27
- A proposito d'immigrazione	"	28

Hanno collaborato a questo numero:

Gorani Alfredo, Geb, Arzani Umberto, Paretì Franco, Tinello Nello, Torti Don Franco, Ragni Livia, Vigo Giulio e.....Colombo Cristoforo.

REDAZIONE:

Tel. 97.62.71 - 97.61.10

SOCIETA' a

IR,...RESPONSABILITA'

LIMITATA

Pubblicazione stampata con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.



E' tornato NARRO NATALE!

E' tornato il nostro giornalino!

Ed è tornato regolarmente anche il Natale : il SANTO NATALE!

Ma il Natale è tutta un'altra cosa. Non la corsa all'ultimo regalo nemmeno la " settimana bianca" da passare in montagna. Preferisco pensare che sia l'espressione gioiosa del nostro vivere da seguaci di Cristo. Celebrando ancora il Natale con un gesto concreto di solidarietà, di amore verso i poveri. Un gesto che abbia il profumo dell'amore che si trasformerà in gioia autentica per chi lo compie e un aiuto reale per chi lo riceve. Televisioni e giornali ci portano ogni giorno immagini tragiche di guerre, povertà soprusi, ingiustizie. Non dobbiamo assistere a questi orrori con l'indifferenza dell'egoismo. Apriamoci almeno in questo periodo a gesti d'amore e di solidarietà. Le occasioni per farlo non ci mancano.

Sarà un modo semplice ma concreto per ridare un senso cristiano al Natale. Un Natale che ci faccia attingere a Colui che ha posto l'amore come fondamento di tutto indicando come destinatario DIO e il prossimo. Un Natale per contemplare, per tacere, per meravigliarsi. Del resto lo diceva anche Einstein: "l'uomo che non sa più meravigliarsi è come un uomo morto".

CI VEDIAMO ALLA

MESSA DI MEZZANOTTE...

AUGURI!



Amici lettori, facciamo un salto indietro di ben 50 anni.

Alfredo ci racconta da chi erano abitate le case di Rivarone.

Iniziamo dal Castello, io sono nato proprio lì quindi oltre alla mia famiglia, vi abitava un certo "Perpetua", Pag'lot, Guerci Martino, Clamantè, Gnurè, c'erano inoltre 6 o 7 sorelle dalle quali Pasqualino (mio nipote) acquistò i loro locali, di fronte al castello c'era l'era di Culunel.

An s'Immuntò i stava i Giusupò (Carlè e Luisè), abitò anche il padre di Sussi, ricordo anche che dopo la guerra fu abitata per un periodo anche dai profughi, fu quindi la volta di Zarbè, di Garò e di Grisò detto anche "Ciaparossa".

Prima del Colonello c'era la casa abitata dalla famiglia Vaccario, successivamente nella casa dei Bonicelli abitarono per qualche anno i mezzadri della "Siura Lucrezia", a seguire c'erano gli Amisanò.

Al numero 2 di via Rocca, abitava un tale "Ciarlè" che morì in modo tragico, stava tornando dalla vigna situata in zona "frata" a bordo del carretto trainato dal cavallo, improvvisamente l'animale s'imbizzarri, il Ciarlè nel tentativo di fermare il cavallo finì schiacciato dal carretto.

La casa fu acquistata da Zablò e in seguito da Prò (Pinotu) c'era poi la casa di "Primu" il Purtnè, quindi "Bargnoca", la Giuanonna, il Furnè cola figlia Miglia, si prosegue con "Gipè ad Uanara" poi di Marchisio.

Ludvig padre dei Palè era il vicino dei Bateta e la via si chiudeva con la famiglia di Già Già padre di Tullio e Giovanni.

In vicolo Fracchia come vi ho già raccontato (nel 1° numero) abitavano i Tascherio, poi c'era Geni ad Gaia figlio di Cichè, in fondo abitava la "Pepa", ed a fianco "Boca da gnò".

Nel prossimo numero passeremo a Via Burgonzio, Via S. Caterina e vedrete come la casa non era ancora "la fissa dimora" infatti avrete capito che c'era una continua rotazione, la società stava subendo una notevole trasformazione, le esigenze e le necessità mutavano anno per anno quello che scombuscolò l'equilibrio anagrafico fu l'emigrazione verso le città e anche verso l'America che ridussero ad un quarto la popolazione.

(ALCUNI "ABITANTI" DELLA VIA DEL CASTELLO)

Fine della quinta parte



Allacciandoci all'argomento trattato da 'Fredo ecco l'elenco dei Rivaronesi nati prima del 1935 e che tutt'ora risiedono nella stessa abitazione.

Grazie a Giulio per la consulenza.

- Argenterì Renato
- Bellora Benilde
- Bellora Fratelli
- Bollino ALda
- Conti Augusto
- Conti Emilia
- Dallara Rino
- Fracchia Germana
- Fracchia Pietro
- Gay Luisa
- Garrone Italina
- Guasco Gina
- Merlo Lucia
- Torri Giuseppe



ANNA ADALGISA

MAGGIORNO

GERMANA

DRESTE ?

GINA

(LINESINA)

ALTRI MOMENTI

DI FESTA

ANGELA - ANNA - ALBERTINA

ALBERTINA

E F

VOCABOLARIO RIVARONE

~ - E - ~

Ecu - Ecco

Erbasò - Erbaccia

Erpi - Erpice

Erti - Spesso

~ - F - ~

Fachinada - Sfacchinata

Falabalà - Guarnizione
interna dei
vestiti

Fanciott - Ragazzino

Farciò - Tortelli

Farfuià - Parlare
sconesso

Fasö - Fagioli

Fasenna - Fascina

Fat - Insuperato

Fedich - Fegato

Fià - Fiato

Fiaca - Svogliatezza

Fiai - Fiatare

Fiamarà - Fiammata

Fidlè - Capellini
spaghetti-
ni

Fig - Fico

Filò - Furbacchione

Finamai - Fintropo

Fiurèttà - Fiore che si
forma sul vino

Fög - Fuoco

Fouss - Falso

Fnögg - Finocchio

Fra - Inferriata

Frè - Fabbro

Frià - Fregare

Fricassà - Frittura

Frisa - Nastro più lar-
go della spi-
ghetta

Frusta - Logora

Fudrèttà - Federa

Fügassa - Focaccia

Fugnà - Frugare

Furegg - Catenaccio

Furnasa - Fornace

Nelle lunghe serate invernali del bel tempo che fù, era usanza comune riunirsi a vegliare nelle stalle con amici e vicini di casa per beneficiare del tepore emanato dal bestiame e, mentre i bimbi giocavano, le donne erano intente a filare e laverare con i ferri la lana, gli uomini nella loro ingenua scaltrezza si lasciavano trasportare dalla fantasia, narrando storie spesso inventate, eppure, rievocavano antichi racconti sentiti dai loro vecchi.

Queste tradizionali veglie duravano solitamente fino all'ultimo guizzo del lume ad olio.

E visto che il vicino, per educazione, contribuiva con la "sua quota" d'olio, si può comprendere benissimo quanto queste riunioni potessero durare e quante storie fantastiche e non, prendessero vita specie se il padrone di casa accoglieva i suoi ospiti con qualche bottiglia di buon vino.

Ma ad una certa ora i giochi dei ragazzi si spegnevano quasi per incanto e mentre alcuni dei presenti che vegliavano davano segno di ebbrezza più per le chiacchiere che per il vino bevuto, altri non esitavano a sonnecchiare.

Si era fatto ormai tardi, e nessuno si stupiva se dal campanile della chiesa si udivano i rintocchi delle ultime ore della giornata, ed i più piccini cindoloni, cadevano dal sonno, piagnucolando.

Ora sì, ora era giunta l'ora di dire veramente "buonanotte".

Poichè le leggende, le fiabe ed anche i racconti inventati erano una costante della vita nella società di ieri, è per questo motivo che oggi si ritiene necessario, per conoscere meglio i nostri progenitori ed il mondo che li circondava, riuscire a riportare alla luce, come fossero reperti archeologici, alcuni di quei racconti.

Ciò sarebbe forse ancora possibile, varcando la soglia di qualche abitazione del paese per interpellare coloro che fanno tesoro di quei racconti che per troppo tempo sono rimasti circoscritti nell'ambito familiare, proprio come fossero parte integrante del loro patrimonio di famiglia.

Questa opportunità ci consentirebbe di raccogliere e catalogare un'infinità di novelle che servirebbero per arricchire il nostro bagaglio conoscitivo di un passato recente.

Geb

NELLA FOTOGRAFIA SOTTO
UNO DEI TANTI MOTIVI PER STARE
INSIEME: LA TREBBIA TURA -



Dai documenti dell'epoca (1786) possiamo verificare che dopo la fornace vi era ancora una buona parte di terreno di proprietà del Marchese Giovanni Battista Bellingeri Provera quindi il ghiaione (quì indicato come "giarone") e finalmente il fiume. Due secoli fa Rivarone era un feudo diviso in più parti e con proprietari diversi. La fornace (indicata in figura 90) e i terreni n. 91 e 92 erano di proprietà del Nobile Francesco Pecchio. Ma chi era costui? Andiamo a rovistare tra altri libroni polverosi e così.....sorpresa scopriamo che All'epoca Francesco Pecchio fu Enrico, nobile di Milano fosse anche il proprietario delle particelle n. 180 e 181 (giardino e casa volti a mezzogiorno) e cioè l'attuale residenza di Irma Trisoglio! La fornace comunque dava lavoro a parecchie persone (non sappiamo quante) e vi si cuocevano argille, calcari e gessi per la preparazione di terrecotte e mattoni.

La sua vicinanza al Roccone con le frane del 1814 e 1815 ne rallentarono la produzione tanto che nel 1825, i nobili Castiglioni che pure avevano possesso a Montecastello si succedettero al nobile Pecchio. Anche la casa di Trisoglio Davite Irma risulta essere passata ai Castiglioni dal 1825 al 1836 non si sa se per eredità o per acquisto. Un'altra sorpresa può essere quella che già allora vi era un tale Torti Don Giulio Cesare originario di Valenza a reggere la Parrocchia di Rivarone! (dal 1792 al 1801- quando morì improvvisamente il 3 febbraio) a questo punto tutto diventa chiaro.... come la pece!

Scopriamo che l'attuale Via Della Fornace già era segnalata nella stessa posizione nel 1786.....e allora vi era un'altra fornace?

Mah! Questa ricerca ci porta però da una conclusione: sicuramente buona parte delle case più antiche del paese sono state costruite utilizzando i mattoni "PECCHIO!"

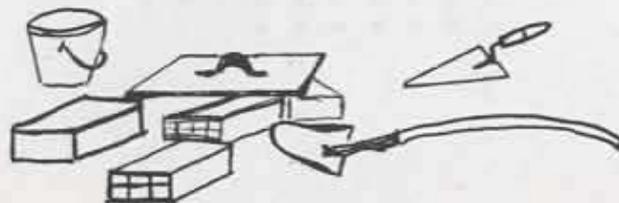
Non sapendo quando la fornace abbia cessato di esistere rimane un'ultimo mistero:

i mattoni recanti questo simbolo e la data 1840 ancora oggi incastonati in un vecchio pozzo del paese, possono essere stati gli ultimi cotti in questa fornace?



PUBBLICITA' - - - - - REGRESSO

BASTA coi TACO'
VAI DA CICO'



NOTIZIE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Da alcuni mesi si è insediata la nuova Amministrazione guidata ancora da Umberto Arzani.

Fra i primi obiettivi il rinnovo delle vecchie condutture idriche ormai disastrose.

Il primo lotto ha interessato la zona ovest del paese. Si chiede scusa per i disagi arrecati per tali lavori.

Un altro obiettivo è stato quello di mettere all'asta i due immobili comunali (Palazzo ex scuole e vecchio municipio) per ricavare fondi necessari alla risistemazione dei locali ex-asilo.

Il progetto prevede una struttura polivalente: ambulatorio medico, ufficio postale, archivio, biblioteca, salone ricreativo da adibire a teatro, concerti, riunioni, feste, cene, ecc.....

* * * * *

Come avete notato i contenitori per la raccolta differenziata (carta e plastica) si trovano ora nel piazzale antistante il parco giochi.

Si auspica un maggior senso civico di rispetto per l'ambiente e per il prossimo, sono ancora troppi coloro i quali depositano rifiuti nei pressi dei cassonetti.

* * * * *

Sicuri di interpretare il pensiero dell'Amministrazione tutta, cogliamo l'occasione per augurare a tutti i cittadini Buone Feste e un Felice Anno Nuovo.

La redazione di Viva Rivarone



SCUSATE
IL
DISAGIO
MA...

...STIAMO
LAVORANDO
PER



VOI!!!

- NOTIZIE S.O.M.S. -

La consueta riunione di fine anno è stata posticipata a Gennaio '96.

Di conseguenza i programmi riguardanti la stagione '96 verranno enunciati nel prossimo numero.

Pertanto a tutti i soci SOMS e non solo a quelli auguri di Buone Feste!!!

* * * * *

*** APPUNTI ***

Con il tappeto di erba sintetica il campo di calcetto è diventato ormai una splendida realtà!

Il torneo estivo giunto alla 2° edizione è stato un enorme successo. Per almeno due motivi:

1) affluenza oltre ogni previsione delle squadre iscritte(34)

2) il torneo con le sue 40 serate di durata ha stimolato la popolazione tutta a ritrovarsi nello stesso luogo per motivi diversi:

i giovani come punto d'incontro, le mamme per portare a passeggio i bambini e gli anziani nella speranza di rivedere in campo qualche nuovo Mazzo la o Boninsegna.

Il campo ora è un via vai di squadre che vengono a giocare tutte le sere ed inoltre si sta svolgendo un regolare campionato con l'adesione della neonata squadra di calcetto di Rivarone allenata dal sempreverde Nello e patrocinata dall'A.S.R.C.

* * * * *

L'A.S.R.C. - S.O.M.S. di Rivarone ha organizzato per sabato 25 novembre alle ore 21,15 presso il palazzo ex- scuole, un incontro spettacolo di "DANZA INDIANA" con la partecipazione della Sig.ra NURIA SALAGIAN insegnante alla scuola di danza orientale di Milano. Anche noi del giornale ci siamo avvicinati a questa iniziativa con qualche titubanza ed invece alla fine siamo rimasti così entusiasti di ciò che abbiamo visto che avremmo voluto che lo spettacolo continuasse ancora un pò. Ogni danza veniva preceduta da una precisa spiega

zione cosicchè si poteva assaporare e comprendere in tutte le sue sfumature le complesse geometrie dei movimenti del corpo. Nonostante le numerose presenze "estere", i Rivaronesi erano pochini.... come al solito un'altra occasione per socializzare e per familiarizzare che se n'è andata in fumo! Un plauso particolare comunque a chi nonostante tutto si fa in quattro per ravvivare il nostro piccolo paese.



Macchie di cera

Le cena a lume di candela con gli amici è stata un successo, l'atmosfera molto romantica da "c'era una volta" ma le macchie di cera sulla tovaglia richiamano alla realtà come un disastro. Senza ricorrere a smacchiatori sciogligrassi, si può ricorrere come facevano le nostre nonne, a carta assorbente o fazzoletti di carta posti sotto il ferro da stiro e sotto la macchia e sostituendoli finché la macchia di cera non sia stata assorbita del tutto.

Riciclaggio

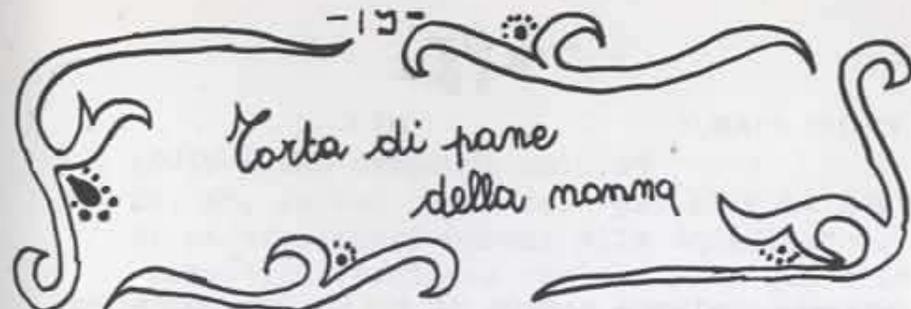
Non gettate i collanti smagliati! Arrotolateli e ripiegatevi fino ad ottenere una specie di cuscinetto, che userete al posto della spazzola per la lucidatura finale delle vostre scarpe.

Conservare la biancheria

Per avere biancheria profumata al riparo dalle tarme, ponete nell'armadio sacchetti di lavanda o bucce di limone essicate.

Contro le macchie d'umidità

Se volete mantenere a lungo ed in perfette condizioni la vostra biancheria, non ponetela appena stirata, ma lasciatela all'aria, per evitare che si formino macchie d'umidità.



Torta di pane della mamma

- 300 gr. di pane raffermo
- 100 gr. di uvetta
- 30 gr. di noci
- 50 gr. di amaretti
- 50 gr. di cacao amaro
- 50 gr. di zucchero
- 50 gr. di burro
- 2 uova
- 1 bustina di vanillina
- 1 mela
- 1 litro di latte



rum - farina - zucchero a velo
(dosi per sei persone)

Fate ammorbidire il pane nel latte tiepido e, a parte l'uvetta nel rum. Strizzate il pane e ponetelo in una terrina, aggiungetevi i pinoli, le noci tritate grossolanamente, gli amaretti sbriciolati, il cacao, lo zucchero, il burro fuso, le uova, la vanillina, la mela grattugiata e l'uvetta ben sgocciolata e infarinata, lavorando il composto con un cucchiaio di legno fino a che sarà omogeneo.

Imburrate e infarinate una tortiera e versatevi l'impasto, livellandone la superficie. Infornate a 180° gradi per 1 ora. Sforinate la torta, sformatela appena tiepida su un piatto da dolci e servitela, spolverizzandola a piacere con zucchero a velo.

PRIMO PIANO:

IO E
IL CALCIO

Stasera andiamo a casa di Nello, un'occasione irripetibile per scoprire vizi e virtù di questo "mito" del calcio Rivarone - lo stesso Liedholm incontrato personalmente ad un recente convegno vitivinicolo ebbe a dire: "un'atleta dalla visione di gioco illuminante e dal tocco di palla morbido ma prima di tutto un'uomo!"

Domanda: allora Nello, tu sei stato il primo Rivarone ad essere ingaggiato in una squadra di rango

Risposta: eh, eh, calma! Non si può discutere davanti ad un tavolo vuoto, prendete queste sfogliatelle e attendete un attimo che vi porto un vi-nello che è la fine del mondo.

(Giusto il tempo di guardarmi intorno e di chiedersi se il vinello era un gioco di parole voluto che il nostro eroe ci sbottiglia un bianchino d'annata veramente DOC!)

Ciurbis che vè! Non me lo ricordavo così buono.... ma dove eravamo rimasti? Ah, sì...beh, sono originario di Mede ma visto che fin dal '51 abito in questo paese potete considerarmi a tutti gli effetti Rivarone non solo d'adozione.

D - Come sono stati gli inizi....?

R - Anche noi si giocava a pallone sulla strada ma era pericoloso per i passanti "aiera d'la gent c'la tirava dal musclà che sat ciapava an ti mur ad dubiava an mess...."

- D - Ed il primo campo di calcio?
- R - Eh, Eh, fu nel bosco nel "gasiglie ad Bertu". Si partiva tutti quanti alla domenica "col puarò", si tagliava qualche ramo quà e là, si faceva un pò di slargo e si giocava così tra una pianta e l'altra avendo cura di non sbatterci dentro.
- D - Prima di dirci chi erano i tuoi "compagni di squadra" Nello...potresti passarci ancora un pò di quei biscotti e..... non avresti un'altra bottiglia di vino.....
- R - Cramembal, ne ho finchè ne volete...(ma questi quì son proprio due spugne...)Em, volete proprio sapere chi erano i miei compagni? Eh, Eh dobbiamo fare un passo indietro.....

(PUBBLICITÀ - - - - - REGRESSO)



Tenete presente che in "quegli anni" il ciclismo era senz'altro lo sport più seguito, che non il calcio...e le nostre prime sfide tra 14-15enni erano tra "Bartalisti" e "Cop pisti". In porta c'era Torri Giuseppe (il fratello di Rina) che essendo molto "lungo" non aveva problema a prendere anche i tiri più insidiosi. Gli altri erano Pietro Baldo ni, Faustino Peola, Pietro "Ad Liander", Car linè, Francesco "ad Paslot", Cesare "ad Car lò", Luigi "ad Vacari", Gabriele, Cislè, Ca nonic, Spinulè, Paci, Riccardo, Bibo, Ventu rini. - A volte arbitrava Benedetto che per non far torto a nessuno non fischiava mai un fallo!

D - E quel campo sul "piano" di Bassignana?

R - Venne molto tempo dopo. Grazie a Giani, il figlio di Marchisiu, lo mettemmo a posto e lì disputammo le prime sfide infuocate fra paesi vicini.

D - Mi ricordo che ero piccolino quando venivo a vedere mio fratello giocare.....

R - Ciurbital! Erano tutte partite all'ultimo sangue dove nessuno ci stava a perdere. Fu in una di quelle sfide che Dario si ruppe "al didò di pè"..... e così decise di smet tere del tutto!

D - Ricordiamo tutti come andò a finire poi con quel campo... ma veniamo al vero motivo per cui siamo qui. Come iniziasti quindi a gio care nella Fulvius?

R - Io lavoravo già a Valenza nella fAbbrica di Javello che dopo aver giocato nelle gio vanili della Juventus era tornato nella Ful vius a Valenza. Fu lui che mi convinse a fa re un "provino" con la sua squadra - dopo

solo un'allenamento, approdai come titolare in campionato. Il mio ruolo era da ala si nistra, a volte centravanti..."aiava an fisic". Segnai persino 7 gol decisivi. L'anno dopo, era il '55, mi chiamarono i GRIGI, l'Alessan dria allora militava in serie B...

D - Come facevi ad andare a fare gli allenamenti?

R - Ciurbis, difatti era un bel problema. Andavo giù in bicicletta sino a Valenza per il lavoro, dopo quello mi toccava pedalare sino ad Alessandria per fare gli allenamen ti...e dopo due mesi di questa faticaccia, nonostante prospettive allettanti, presi la drastica decisione di rinunciare a questo ingaggio.....avevo 16 anni e volevo anche vivere.....

IL NOSTRO
AMICO NELLO
CON COSTANTE
E GIANNI
(PIU' TARDI GIANNI)
IN UNA
MEMORABILE
GIORNATA
DI CACCIA!





UN "TRIDENTE"
D'ECCEZIONE!

(SANDRO, COSTANTE
E PIETRO)

GLI UNICI LORO
PROBLEMI ERANO
... I CALZETTONI!

"IL BELLO, IL BRUTTO, IL CATTIVO" ANNI '60

D - A questo punto Nello direi di osservare un minuto di raccoglimento.....sai dopo tutto questo parlare ci è venuta la gola secca, avresti mica un'altra bottiglia del tuo vi nello?

R - Crispal, ragazzi subito...(gola secca? ma se parlo solo io e l'unica volta che loro aprono bocca è solo per ingollarsi il mio vino!)

D - Un ottimo vino, Nello! E così... con i Grigi come andò a finire?

R - Eh,eh, niente, tornai alla Fulvius e giocai in 1° gategoria. L'anno dopo mi comprai un "vespone" e con Cervari di Bassignana, mio compagno di squadra, ogni tanto marinavamo gli allenamenti "per andà a travers....ed allora l'allenatore Manenti ci legnò per bene.

R-- Cramembal, ragazzi ma per voi ci vuole la cantina sociale di Pecetto...

D - Un'altra cosa Nello, nonostante l'età hai sempre un fisico invidiabile, alla Rambo... come fai?

R - Eh,eh, alimenti sani e genuini del mio orto un pò di attività fisica e soprattutto, ragazzi, se sono ospite di qualcuno non bevo più di due bicchieri di vino...

D - Ehi Gigi, cosa avrà voluto dire Nello con la sua ultima frase?

R - Boh! Hic, hic, hic.....

(DALL'ALBUM DELLE FIGURINE PANINI)



MAZZOLA - TINELLO - TRAPATTONI

IL TRIDENTE IRRESISTIBILE

UN VERO TRIS D'ASSI



D - Possiamo dire che come calciatore la tua carriera finì con l'avvento della "vespa"?

P - Eravamo molto giovani e non si viveva solo per il pallone, quindi...Io e Cervari formavamo una coppia affiatata, lui mi faceva un lancio di 20 metri ed io "paff, stop di petto e...vruuwn! al partìè da na part e il balò da l'altra".

D - Una naturale evoluzione allora quando diventasti allenatore.....

P - Fu solo nel '77 che entrai ad allenare i giovanissimi della Fulvius. Vincemmo subito il campionato provinciale e arrivammo secondi nelle finali regionali dopo aver battuto il padiglione che era formato dalle riserve del Torino. In poche parole rimasi 4 anni nella Fulvius e poi altri due nella Under 19 di Bassignana.

D - Ovvio chiederti se portasti qualcuno di Ravenna a giocare nelle tue squadre.....

P - Ciurbis, "an gran partìè come Omodeo Bassi milano. Portai anche Rasqualino che comunque dopo un pò non venne più...mi disse per problemi familiari.

D - Quali erano i tuoi modelli come giocatore prima e come allenatore poi?

P - "Come giugador del futbol" mi piacevano Altafini e Boninsegna. Come allenatori mi piacevano Herrera e il Trap ma non mi ispiravo a nessuno di loro. Ho sempre preferito l'allenatore che lascia la fantasia al giocatore.

D - Siamo alla fine bello e prima di concludere direi di brindare ancora una volta alla tua salute...ma vedo che la bottiglia è vuota. Non avresti per caso.....

DA DOMENICA SCORSA (19 NOVEMBRE) DON FRANCO HA FATTO TRIS! DOPO RIVARONE E FIONDI ANCHE LA PARROCCHIA DI PECECETO LO HA "VOLUTO" COME NOVELLO PASTORE.

Il discorso di Don Franco

Ho accettato di reggere anche questa parrocchia.

Lo so, il compito, come certamente voi tutti capirete, non è leggero: è un impegno che mi trova, tuttavia, disponibile, come ho già avuto modo di dire incontrandomi con persone del paese.

Certo, l'obbedienza al Vescovo, specie in un momento come questo che vede scarsità di clero, è importante; ma ciò che ha fatto maturare la mia decisione è stata la grande fiducia nella Provvidenza di Dio e nella Madonna.

A loro mi sono sempre affidato, ve lo confesso, e vi posso dire che la fiducia è stata abbondantemente ricompensata.

Il mio impegno è quello di stabilire, innanzitutto, con tutti voi un rapporto personale, sincero e cordiale.

Non ho la pretesa di esigere il diploma di "pastore ideale", ma di pastore che cammina con il suo gregge verso la meta comune, che è quella di interpretare e praticare dignitosamente il vecchio, ma insostituibile mestiere di uomini, di buoni cittadini cristiani, osservanti della legge, di persone che non hanno paura di sporcarsi le mani per mettere giù qualche pietra nella trama del quotidiano e che non si vergognano del Cristo dinanzi agli uomini.

Se vogliamo formare una comunità vera non dobbiamo considerarci dei "congedati", ma



(LA VOCE ALESSANDRINA 24-11-95)

persone che sanno aprire nel grigio dell'esistenza uno squarcio d'azzurro che salva dall'appiattimento e dalla banalizzazione.

Questo è il mio impegno, que-

sta è la mia speranza, impegno e speranza che pongo con fiducia nelle mani di Maria S.S. e di San Remigio, i Santi protettori della nostra comunità parrocchiale.

A PROPOSITO D'IMMIGRAZIONE...

Il Governo Italiano ha emanato le (ennesime) nuove regole sulla "questione immigrati" non vogliamo discutere in questa sede se gli articoli del decreto siano da modificare o meno. Ciò che ci ha colpito sono le parole di Pietro Ingrao espresse sul Manifesto che ha criticato duramente tale emendamento. " I clandestini che sbarcano li abbiamo chiamati noi, sono secoli che noi bianchi andiamo, con la forza, nelle loro terre. Si potrebbe dire che cominciò Cristoforo Colombo, ma la corsa era partita prima, da 500 anni abbiamo invaso le loro terre, e predato. Siamo tornati a casa con sacchi d'oro, per predare abbiamo impiccato, imprigionato, distrutto. E tutto abbiamo anche benedetto con la croce. Questo è stato il nostro lungo sbarco nelle terre degli immigrati". Si può anche non essere d'accordo con la sua opinione ma non si può fare a meno di rifletterci sopra.....

